



Città di Vercelli

RELAZIONE ATTIVITÀ SVOLTA DAL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Manuela LEPORATI

PERIODO 1° DICEMBRE 2019 – 1° DICEMBRE 2021

Con provvedimento del Sindaco n. 48 del 12.11.2019 ad oggetto " Nomina del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale", sono stata nominata quale Garante Comunale.

Fin dall'inizio del mio mandato ho cercato di dividermi tra le attività da svolgere dentro e fuori dal carcere. Fuori dal carcere nei primi tre mesi del 2020, oltre ai colloqui con i parenti dei detenuti e con i detenuti in misura alternativa ed ai contatti con gli altri Garanti Comunali, ho svolto un numero davvero significativo di incontri con tutti i referenti istituzionali e con tutti gli operatori variamente coinvolti nel sistema carcere.

Ho, dunque, provveduto a fare incontri con l'Ufficio di Sorveglianza; ho incontrato il presidente della Commissione regionale Sanità, Alessandro Stecco, poi la realtà delle Cooperative sociali operanti all'interno del carcere. Un altro incontro è stato con la realtà del volontariato in carcere (Pranzo di Natale 2019). Ho partecipato al Tavolo Carcere ogni volta si riuniva organizzando, altresì, il nuovo corso dei volontari, che partirà nel prossimo mese di gennaio 2022. Quale Garante del Comune ho poi partecipato al coordinamento regionale dei Garanti Regionali e a quello nazionale.

Per quanto riguarda l'attività svolta all'interno della struttura del Carcere di Vercelli, ho provveduto in primo luogo ad incontrare il Direttore, il Comandante e poi anche tutti gli operatori (agenti di polizia penitenziaria, medici e psichiatri, educatori, assistenti sociali, volontari, cooperative sociali, ufficio contabilità). Ho poi visitato le sezioni che compongono la struttura al fine di presentarmi ai detenuti, per spiegare loro soprattutto quale sia il mio ruolo e quale la mia competenza. A dicembre 2019 ho iniziato i colloqui individuali con le persone detenute. In poco meno di tre mesi ne ho fatti una ventina anche in presenza del Garante Regionale Dr. Bruno Mellano, per i casi più difficili, quasi tutti su "domandina" dell'interessato (la mole di richieste non

è tanta, ma alcuni detenuti continuano a richiedere i colloqui, fino a dicembre sono circa una decina); altri invece su segnalazione diretta degli operatori, altri ancora direttamente in zona isolamento. L'attività legata ai colloqui non si limita all'ascolto, ma a fronte di ogni richiesta vi è la necessità che il Garante si attivi, verificando la cartella del detenuto in matricola, parlando con il Direttore, gli Agenti, gli educatori, i volontari, i medici, gli avvocati, segnalando a voce o per iscritto e sollecitando interventi. Senza contare che le situazioni che possiamo variamente definire "a rischio" non mancano mai e vanno seguite con particolare attenzione. In particolare, ho visitato il carcere una ventina di volte, malgrado il periodo di emergenza sanitaria. Ho cercato, inoltre, di incontrare in più occasioni sia il Direttore che il Comandante, da ultimo, anche gli educatori, nel tentativo di instaurare con loro un rapporto di fattiva collaborazione: ciò allo scopo di risolvere i singoli problemi o situazioni che andavo segnalando loro, ed anche per prospettare e condividere con loro l'opportunità di intervenire rispetto alle criticità riscontrate.

Problemi riscontrati:

- **Manutenzione della struttura:**

Risulta di immediata percezione, anche per chi entri per la prima volta in istituto, la cattiva situazione manutentiva in cui l'edificio si trova. Nonostante si sia proceduto ad un investimento le somme ministeriali assegnate per la manutenzione ordinaria sono di gran lunga deficitarie. Ciò ha fatto sì che di anno in anno le condizioni dello stabile registrassero un progressivo deterioramento. Oltre a ciò vi sono intere zone ove si nota la presenza di infiltrazioni d'acqua dal tetto o la presenza di umidità sulle pareti. Inoltre, vi sono piastrelle e battiscopa danneggiati o rimossi.

Fondamentale diviene dunque un'assegnazione di fondi che sia rispondente ai budget annuali di previsione. La struttura purtroppo patisce il rischio concreto, che per certi spazi, è già divenuto certezza, di un degrado tale da non poter più essere sanato con interventi di ordinaria amministrazione. Proprio all'incontro con il Dott. Stecco sono state evidenziate le diverse criticità in cui si trova l'area infermeria, pronta per una nuova riqualificazione del polo sanitario, per garantire un ambiente di lavoro più consona e soprattutto più efficace per la gestione dei pazienti. Un'altra criticità riscontrata è quella relativa alla consulenza dei medici specialisti.

Comunque, anche con grosse difficoltà, il 20 dicembre 2021 è stata inaugurata la nuova cucina, prima dell'inizio dei corsi.

- **Presenze nella struttura**

Non si può infatti non tenere in considerazione che le presenze sono nel tempo, soprattutto negli ultimi due anni, sensibilmente aumentate, attualmente le persone ristrette sono circa 283 nella maggior parte extra comunitari.

- **Personale**

Il sistema carcere può funzionare al meglio solo nella misura in cui tutti gli attori coinvolti nella gestione siano in grado di svolgere nelle migliori condizioni il compito ad essi assegnato: direzione del carcere, polizia penitenziaria, educatori, assistenti sociali, insegnanti, volontari, Magistratura di sorveglianza, UEPE ed il Garante debbono essere messi nelle condizioni di esplicare al meglio il proprio mandato e il proprio servizio. È di indubbia evidenza che la mancanza di personale, in prima battuta della Polizia penitenziaria e degli educatori, si rifrange in una contrazione dell'offerta trattamentale e dunque in una frustrazione del percorso rieducativo che dovrebbe caratterizzare il momento esecutivo della pena. In particolare, in questo periodo di pandemia appare evidente la difficoltà di incontro dei detenuti con i famigliari quindi il problema del disagio psichico in carcere si è acuitizzato.

- **Disagio psichico in carcere**

Fin dal primo giorno della mia presenza in carcere ho potuto verificare come il tema del disagio psichico in carcere risulti nevralgico e troppe volte insoluto, nonostante il buon supporto medico e psichiatrico che il servizio sanitario assicura. Il detenuto affetto da disagio psichico che si ritrova in carcere non ha al momento una sua collocazione specifica nella struttura. La scelta alla fine è quasi sempre quella di una collocazione nella sezione infermeria, anche se questa dovrebbe essere una soluzione solo temporanea. Il detenuto in questo modo non ha alcun accesso alle attività trattamentali e finisce col vivere in una situazione che evidentemente, alla lunga, rischia talvolta di compromettere ulteriormente il suo quadro di stabilità psichica ed emotiva.

- **Problematiche emerse nei colloqui con i detenuti**

Un problema riscontrato motivo di lagnanza che mi è stato sottoposto dai detenuti è legato talvolta alle lunghe attese nell'aver una risposta alle loro richieste dai singoli uffici e dai referenti istituzionali.

- **Linee operative generali**

Con tutte le difficoltà legate al fatto che una Casa Circondariale ospita normalmente, oltre ai soggetti in custodia cautelare, ristretti che debbono scontare una pena relativamente breve (fino a 5 anni), ritengo fondamentale investire quanto più possibile sull'istruzione, sulla formazione professionale e sulle possibilità lavorative e tentando di proseguire sulla strada da ultimo intrapresa con una serie di buone iniziative (produzioni di miele, corsi di cucina e di sartoria). L'offerta trattamentale dovrebbe rappresentare il cuore pulsante della realtà carceraria. Non basta infatti aprire le celle: ciò che conta è far impiegare costruttivamente il tempo. Molto importante è anche l'opera degli insegnanti volontari che mettono a servizio la loro professionalità rispetto ad una realtà in cui l'educazione può fare davvero la differenza, anche per il tramite di una valorizzazione ulteriore del loro operato, con loro possibile inserimento, almeno con ruolo consultivo, nel GOT (gruppo osservazione e trattamento). Supportata dovrebbe essere la realtà del volontariato,

tanto attiva nella realtà carceraria vercellese espressione non solo di un vivo sentimento di solidarietà sociale, ma anche di quel coinvolgimento con la comunità che non dovrebbe mai mancare e che anche la legge sull'ordinamento penitenziario valorizza. Non si può da ultimo non tenere nella dovuta considerazione che molto spesso l'assenza di collegamenti sul territorio e, nello specifico, la mancanza di una propria abitazione o di un impiego lavorativo risultino di per sé dati già ostativi rispetto alla possibile concessione di una misura alternativa. Risulterebbe dunque di primaria importanza un investimento su questo duplice fronte: da un lato, implementando il numero di posti letto nelle strutture pubbliche di cura, accoglienza e assistenza e, dall'altro, investendo sulla possibilità di sfruttare la forza lavoro sul territorio, per rendere possibile quanto meno il ricorso all'art. 21 O.P. (lavoro esterno), contribuendo con ciò ad un progressivo riavvicinamento alla popolazione locale. Rispetto a quest'ultimo tema, gli enti istituzionali, tutte le associazioni di volontariato e non dovrebbero creare "una rete "per riflettere insieme su nuove progettualità legate al reinserimento sociale, in particolare lavorativo.

Vercelli, dicembre 2021

Manuela Leporati
Garante comunale di Vercelli